

BALLETTO

La rassegna chiude stasera a Gubbio

Festival nazionale della danza

*Le grandi scuole italiane si sono confrontate per nove giorni***Il gran finale****a partire dalle ore 21****nel suggestivo****contesto del teatro****Comunale**

GUBBIO — Si chiude questa sera il XXIII Festival Nazionale Scuole di Danza Classica «Renato Fiumicelli» con l'esibizione della famosa Scuola di danza «Teatro di San Carlo» di Napoli, diretta da Anna Razzi, étoile al Scala fino al 1985.

Molto tempo è passato da «Le Comique de la Reine», primo balletto ufficiale della storia, eppure la danza mantiene un alone di fascino indiscutibile: lo dimostrano il folto pubblico che ha seguito la rassegna e i 1350 allievi di 60 scuole dirette da inse-



gnanti diplomate all'Accademia nazionale di danza di Roma.

Ma quali sono le doti necessarie per chi si avvicina alla danza?

«La danza è un'arte difficilissima. Le doti sono molte: il fisico, le proporzioni, la capacità di apprendimento, la musicalità, l'intelligenza e l'espressività per citarne alcune».

E' la risposta di Anna Razzi che da quattordici anni insegna nella prestigiosa scuola partenopea.

E quanto è importante l'insegnamento?

«Nella danza classica non si può essere autodidatta. L'equilibrio, la postura perpendicolare, lo stare sulle punte vanno insegnate e con molta attenzione da maestri preparati e qualificati. Mi

Protagonisti**giovani ballerini****che sperano****di diventare un giorno****grandi professionisti**

sembra una buona idea la proposta di Giuliana Fiumicelli, sorella dell'ideatore del festival, di istituire un albo professionale degli insegnanti abilitati. E' necessaria più attenzione nel settore della danza».

C'è attesa intanto per il verdetto della giuria che ogni anno attribuisce una borsa di studio ad un allievo che si sia particolarmente distinto nel corso della kermesse che stasera, come detto, chiuderà i battenti al teatro comunale di Gubbio. Inizio dello spettacolo ore 21.

Beatrice Vergari



Pronti «I Quattro Moschettieri» Il debutto martedì al Pavone

ULTIMI RITOCCHI in attesa del grande debutto in prima nazionale. Martedì 11 maggio alle 21 cominciano infatti al Pavone le recite de «I Quattro Moschettieri», lo spettacolo evento prodotto dal Teatro Stabile dell'Umbria che resterà in cartellone fino al 6 giugno.

Scritta da Enrico Vaime e Nicola Fano, dall'originale di Nizza & Morbelli, è una commedia con musiche che mescola dialoghi, canzoni, sketches e coretti: la regia è di Gigi Dall'Aglio, il cast (nella foto) annovera Simona Marchini e Antonello Fassari con Giampiero Frondini, Claudio Bellanti, Massimiliano Cardinali, Mauro Celaia, Daria Panettieri, Massimo Salari e lo stesso Dall'Aglio. Mentre un complesso accompagnerà dal vivo un virtuoso del canto come Mauro Gioia. «I Quattro Moschettieri» è una satira di costume animata da personaggi caricaturali e da canzoni parodiate, rievocando l'atmosfera e il gusto dell'epoca senza dimenticare riferimenti all'attualità. E' soprattutto il documento giocoso e pieno di umorismo degli anni Trenta e della avveniristica campagna pubblicitaria della Buioni-Perugina, con la celebre trasmissione radiofonica, la raccolta di figurine e i due libri di Nizza e Morbelli.

INVITO A CENA Oggi all'azienda agrituristica Fattoria di Vibio, l'inaugurazione della collettiva che resterà aperta fino al 16 maggio

Singolare mostra a Todi: il cibo come fonte di ispirazione artistica

TODI — «Invito a Cena», mostra-evento: il cibo fonte di ispirazione artistica In Umbria a Todi da oggi fino al 16 maggio collettiva di artisti contemporanei del Centro Italia. Il cibo sta all'arte come l'arte sta alla fame. Fame di conoscenza, di scrutare, di assaporare, di esprimersi, di incontrarsi, di festeggiare. «Invito a Cena» è un'occasione per saziare la propria fame, una mostra collettiva di artisti contemporanei, capitani dal Foursome Group, che hanno de-

ciso di mostrare le loro opere nel cuore dell'Umbria, a Todi presso l'azienda agrituristica Fattoria di Vibio, ma anche una serata in cui si potranno ammirare performance di danza Buto, una danza giapponese sconosciuta a molti, degustare prodotti tipici regionali con maestri dell'enogastronomia e dulcis in fundo ascoltare musica jazz. L'esposizione, che aprirà le porte al pubblico il oggi (dalle 10.00 alle 17.00) vedrà in vetrina le opere di sette artisti che han-

no «riletto» il cibo in chiave moderna, dove la realtà a volte si scontra con la crudeltà dei nostri tempi (anoressia, bulimia, cannibalismo), ma dove restano spazi per sognare indossando gioielli che rievocano frutta o dipinti dove gli ingredienti quotidiani si mostrano come oggetti del desiderio. All'inaugurazione interviene anche il noto enologo Riccardo Cotarella che ha partecipato con un'opinione-intervista al catalogo della mostra «Invito a Cena».